SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

12° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 APRILE 1983

Presidenza del Presidente DE VITO

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e regolamentazione dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54 » **(2281)**, d'iniziativa dei deputati La Loggia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* Pag. 69 72, 74 e *passim*
CALICE (*PCI*) 71, 72, 75
MANCINO (*DC*) 72
ROMEO (*PCI*) 70
SCARDACCIONE (*DC*) 72, 73, 75
SIGNORILE, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno* 72, 74, 75
VENANZETTI (*PRI*) 71

I lavori hanno inizio alle ore 17.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e regolamentazione dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54 » (2281), d'iniziativa dei deputati La Loggia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e regolamentazione dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54 », d'ini-

ziativa dei deputati La Loggia, Bassi e Conte Carmelo, già approvato dalla Camera dei deputati, sul quale riferirò io stesso alla Commissione.

Come gli onorevoli colleghi sanno, l'altro ramo del Parlamento non ha convertito in legge il decreto-legge n 54 del 28 febbraio 1983. La Camera si è fatta peraltro carico delle conseguenze derivanti dalla suddetta mancata conversione e dalla scadenza dei termini previsti dal decreto. La Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento ha infatti approvato in sede deliberante un disegno di legge, quello al nostro esame, col quale si assicura continuità nell'attività della Cassa per il Mezzogiorno.

Il primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge in discussione proroga l'attività della Cassa per il Mezzogiorno fino al 30 novembre 1983. Il secondo comma dell'articolo 1 è identico al primo comma dell'articolo 4 del decreto-legge n. 54, con un'unica modificazione relativa alla cifra destinata ai maggiori oneri per la realizzazione dei programmi già approvati, che si riduce da cinquecento a quattrocento miliardi di lire. I commi successivi dell'articolo 1 sono identici a quelli del decreto-legge n 54.

L'articolo 2 riguarda la regolamentazione dei rapporti giuridici sorti in base al decreto-legge non convertito. Il relatore ritiene che in base a tale articolo si debba dare validità agli atti e ai provvedimenti adottati in relazione al decreto-legge non convertito. Chiederei di ciò esplicita conferma al Governo. Se l'interpretazione del relatore è esatta, il testo che viene sottoposto al nostro esame può essere accolto nella sua interezza e rapidamente approvato, anche in considerazione del fatto che il provvedimento dovrebbe essere pubblicato, se possibile, già sulla *Gazzetta Ufficiale* di domani. Queste sono le ragioni per le quali l'altro ramo del Parlamento ha approvato il presente disegno di legge, del quale propongo l'approvazione nel testo pervenutoci.

Dichiaro aperta la discussione generale.

R O M E O . Signor Presidente, riteniamo che il voto con il quale la Camera non ha convertito in legge il decreto-legge n. 54 sia stato provvidenziale perchè, azzerando polemiche aspre sorte nel corso della discussione di questa ennesima proroga dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno, ha aperto, a nostro avviso, una nuova fase per un concreto e più incisivo intervento nel Mezzogiorno. Occorre augurarsi che il voto della Camera crei le condizioni perchè la prossima legislatura sia in grado di affrontare il problema in modo radicale.

Intendiamo sottolineare anche all'attenzione degli onorevoli colleghi che il voto della Camera ha confermato la validità della nostra opposizione al provvedimento governativo e delle critiche che abbiamo avanzato al momento della sua conversione. La mancata conversione del decreto dimostra inoltre che le cosiddette anticipazioni di riforma proposte dal Ministro e sostenute dalla maggioranza non erano effettivamente convincenti.

Il rifiuto della Camera dei deputati di convertire il decreto-legge secondo noi significa anche che nessuno si dovrà illudere di arrivare ad un'ottava proroga, perchè non si può giostrare a lungo con questo metodo di governo per l'intervento straordinario nelle regioni meridionali.

Abbiamo già detto — e quindi lo accenno soltanto — che il Mezzogiorno, oggi come oggi, ha bisogno di interventi che siano all'altezza delle trasformazioni e dei cambiamenti che sono intervenuti nelle singole realtà regionali, nella società e nell'economia, e che siano nello stesso tempo in grado di sviluppare l'apparato produttivo. Ma lasciatemi dire, signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, che il fatto che il Governo si sia ridotto a chiedere proroghe dimostra che non è in grado di prospettare interventi di questo tipo, cioè interventi all'altezza delle odierne esigenze reali e neanche di guardare con l'attenzione dovuta a quegli obiettivi di allargamento dell'apparato produttivo nelle regioni meridionali cui poc'anzi facevo riferimento.

Quindi, svolte queste considerazioni, il nostro atteggiamento nei confronti di questo provvedimento, che è stato adottato d'urgenza dalla V Commissione della Camera dei deputati, rimane negativo e, di conseguenza, faremo le nostre osservazioni di merito, attraverso l'intervento di altri colleghi, sui singoli

articoli chiedendo delle spiegazioni su vari aspetti che non ci convincono e che non riguardano questioni marginali.

V E N A N Z E T T I . Signor Presidente, dovrei essere soddisfatto perchè i miei emendamenti sono stati accolti nell'altro ramo del Parlamento. Devo dire, invece, che non sono molto lieto per il modo in cui ciò è avvenuto. Abbiamo sostenuto una battaglia sia in Commissione che in Aula per modificare il decreto-legge n. 54 che non ci convinceva. Personalmente, avrei preferito che gli emendamenti da noi presentati fossero stati accolti direttamente in sede di conversione, in prima lettura, del citato decreto-legge n. 54 e non attraverso l'approvazione del disegno di legge n. 2281, avvenuta alla Camera dei deputati. A mio giudizio, questo modo di procedere nuoce al prestigio del Parlamento perchè il fatto che siano stati respinti gli emendamenti all'articolo 1 del disegno di legge di conversione ci ha lasciato con l'amaro in bocca.

Oggi esprimiamo parere favorevole su questo provvedimento perchè nelle linee di fondo rispecchia una delle nostre richieste circa la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, ma — ci tengo a dirlo all'onorevole Ministro e agli altri colleghi — non certamente per il procedimento che per esso si è seguito.

Concludendo, avrei preferito — lo ripeto — che fossero state apportate quelle correzioni che a noi sembravano opportune già da questo ramo del Parlamento in sede di conversione del decreto-legge n. 54.

C A L I C E Signor Presidente, vorrei chiedere al Ministro alcuni chiarimenti, anche perchè il nostro comportamento complessivo è stato abbastanza esplicito in questa sede, avendo il senatore Romeo già espresso il nostro giudizio negativo.

Un punto sul quale peraltro c'è stata una unanime convergenza politica riguarda l'esigenza di non interrompere i flussi finanziari alla Cassa per il Mezzogiorno, in relazione alla questione della scarsa dotazione trimestrale. Ora, noi abbiamo votato all'unanimità il 22 aprile scorso in Aula, in occasione della discussione della legge finanziaria, l'ordine del giorno 9/2224/12, concernente l'aumento del *plafond* dell'erogazione trimestrale da 350 a 500 miliardi di lire a favore della Cassa per il Mezzogiorno. Il ministro Goria era disposto ad accettarlo come raccomandazione, ma l'Assemblea ha egualmente votato l'ordine del giorno.

Ho letto sui giornali che il martedì successivo vi è stata una riunione presso la Presidenza del Consiglio in relazione proprio alla questione sollevata in quell'ordine del giorno La prima domanda che io pongo al Ministro — non credo che ci sia bisogno di ricorrere al Regolamento per conoscere l'attuazione data all'ordine del giorno in questione — è di sapere quale è stato l'esito di questa riunione, se vi è stato qualche particolare atteggiamento da parte del Governo, o se ve ne sarà su tale questione che non è marginale rispetto alla stessa vicenda che stiamo discutendo.

Vi è un secondo problema, sia pure marginale, che io comunque intendo porre, anche per capire i meccanismi che regolano la Cassa per il Mezzogiorno Il 28 febbraio di quest'anno noi abbiamo autorizzato, sulla base di una proposta fatta dal Governo, all'articolo 1 del decreto-legge n. 54, una spesa — se ben ricordo — di mille miliardi di lire per l'articolo 24 della legge n. 218, cioè per i progetti speciali; per i maggiori oneri — il relatore ha già accennato a tale questione — si prevedeva, mi pare, la somma di cinquecento miliardi, mentre nel disegno di legge oggi al nostro esame i maggiori oneri sono ricalcolati in quattrocento miliardi di lire. È chiaro che ci fa piacere che i maggiori oneri siano stati ridotti, data la recente revisione dei prezzi, ma vorremmo capire se in questi due mesi intercorsi dal 28 febbraio al 28 aprile siano stati pagati, appunto, maggiori oneri per circa cento miliardi di lire.

La terza questione riguarda l'articolo 2 del provvedimento al nostro esame. La formula di rimando per salvaguardare gli atti sorti sulla base di decreti-legge non convertiti è quella contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione, quando afferma: « Le Camere possono tuttavia regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti » Sicchè, almeno

dal mio punto di vista, credo che sia pleonastico, e se non lo è — perchè naturalmente nessuno ha tempo da perdere anche quando predispone un disegno di legge —, intenderei capire il senso dell'espressione: « anche ai fini degli atti e dei provvedimenti ad essi conseguenti » poichè, richiamando l'articolo 77, ritengo che sarebbe già sufficiente la dizione: « Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati ed hanno efficacia i rapporti giuridici sorti sulla base... », eccetera. Ciò è tanto vero, dal punto di vista giuridico, essendo implicita nella validazione di un atto la stessa validazione delle sue conseguenze.

Questo è quanto io conosco di diritto amministrativo, e qui vi sono autorevoli membri della Commissione affari costituzionali che possono esprimersi al riguardo. Se mi sono sbagliato, vorrei sapere dal Governo, proprio perchè è autorevole interprete in questo campo, cosa vuol significare la dizione: « anche ai fini degli atti e dei provvedimenti ad essi conseguenti ».

S I G N O R I L E , *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* Il testo del provvedimento è stato elaborato dalla Camera dei deputati.

C A L I C E . Lei è il gestore di questo provvedimento e quindi la cosa è ugualmente rilevante. A mio giudizio, si tratta di una dizione che se non è pleonastica a me personalmente risulta oscura e per questo desidero avere chiarimenti. Comunque, l'articolo 77 della Costituzione afferma una cosa molto più categorica, poiche regola l'efficacia...

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Senatore Calice, per sua tranquillità devo dirle che vi è anche il parere favorevole della 1ª Commissione sia della Camera dei deputati che del Senato.

C A L I C E . Questi pareri, probabilmente, rappresentano la fretta generica di questi ultimi sussulti della legislatura.

Un'altra questione che vorrei sollevare riguarda sempre l'articolo 2, e precisamente quando afferma: « Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati... ed hanno efficacia i rapporti giuridici sorti sulla base del quarto comma dell'articolo 2... ».

Ora, il quarto comma dell'articolo 2 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54, non convertito in legge, riguarda la questione del comitato di gestione. Cosa significa questo richiamo? Significa che restano in piedi gli atti, i provvedimenti adottati dal comitato di gestione — e se è possibile, vorrei sapere quali sono — o resta in piedi il comitato di gestione stesso?

S C A R D A C C I O N E . No, non è così.

C A L I C E . Io invece non l'ho ben capito, anche perchè il comitato assume le funzioni già esercitate dal consiglio di amministrazione; intendo conoscere pertanto gli atti e i provvedimenti che ha messo in atto in questi due mesi.

Inoltre, mi chiedo se questo ambiguo riferimento non possa in qualche modo lasciare in piedi lo stesso comitato di gestione.

M A N C I N O . Signor Presidente, dovrei ripetere alcune osservazioni fatte dal senatore Venanzetti, ma non lo posso fare, naturalmente, anche perchè parlo a nome dell'intero Gruppo. Sul piano personale avevo tentato di apportare un certo taglio alla formulazione dell'articolo 2, ma non ha importanza.

Rilevo che in fondo abbiamo perduto, probabilmente per effetto della votazione avvenuta ieri alla Camera, alcune posizioni che sembravano chiare o acquisite.

È vero che pochi credono ad una metodologia programmatoria e organica, tuttavia coloro che ci credono ancora hanno ritenuto che l'articolo 1 non fosse del tutto pleonastico e che potesse dare l'avvio ad una seria e organica politica di intervento da parte di un comitato di gestione, sia pure provvisorio, con un potere limitato nel tempo, fino cioè al 31 dicembre 1983.

Tuttavia, di fronte a ciò che non si può modificare, si prende atto che la formulazione del disegno di legge che ci è pervenuto dall'altro ramo del Parlamento è corretta per quanto riguarda l'articolo 1; in relazione invece

all'articolo 2, credo siano necessari alcuni chiarimenti.

Tutti gli atti e rapporti giuridici, sorti in conseguenza di un decreto-legge non convertito, sono disciplinati in via diretta da parte del Parlamento. Pertanto, dire: « Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati, anche ai fini degli atti e dei provvedimenti ad essi conseguenti » non aggiunge nulla di nuovo; ritengo, quindi, che questa parte sia del tutto pleonastica. Si tratta infatti di atti che derivano da una obbligazione posta in essere in seguito all'applicazione di un decreto-legge, che fino a quando non è caducato spiega completamente i propri effetti. Questa precisazione è un eccesso di pignoleria, perchè gli atti e i provvedimenti conseguenti sono tali rispetto ad una matrice che è quella dei rapporti giuridici sorti in conseguenza del decreto-legge. Ciò che non mi convince, signor Ministro, è anche la limitazione dei rapporti giuridici sorti in conseguenza di quel decreto-legge. Mi sembra infatti che sia stata considerata con attenzione solo una certa area geografica del Mezzogiorno, ma non sia stata esaminata interamente la questione che si poteva rilevare da un'attenta lettura dell'articolo 3. Se il comitato di gestione provvisorio, oggi nuovamente consiglio di amministrazione, avesse fatto sorgere dei rapporti, questi andavano disciplinati sul piano generale e quindi sussunti nella disciplina dei rapporti giuridici insorti in via generale, senza alcuna limitazione.

Invece, la limitazione che può soddisfare è forse quella relativa all'articolo 4, per quanto riguarda cioè i rapporti con la BEI, eccetera; tuttavia, la limitazione relativa al quarto comma dell'articolo 2 appare tecnicamente discutibile, così come quella relativa al primo e quarto comma dell'articolo 3 del decreto-legge n. 54; ma « cosa fatta, capo ha » e quindi non mi soffermerò ancora su questo argomento.

Speriamo che nel corso della prossima legislatura si possano porre in essere atti organici attraverso normali iniziative legislative che pongano fine ad un regime precario di intervento straordinario. Sono stati fatti rilievi soprattutto circa le limitazioni che l'altro ramo del Parlamento ha apportato al decreto-legge n. 54, e mi riferisco in particolare al secondo comma dell'articolo 3 il cui disposto poteva pure trovare una sua collocazione tra i compiti del comitato di gestione attraverso atti conseguenti o di natura presidenziale, quindi monocratica. Questa parte invece è stata trascurata e quindi sembra che in due mesi non si sia fatto nulla. Per chi in sostanza conosce — certo, meno del Presidente — i problemi riferiti al secondo comma dell'articolo 3, questa limitazione sembra essere frutto di una totale disattenzione da parte dei colleghi dell'altro ramo del Parlamento.

S C A R D A C C I O N E . Signor Presidente, vorrei presentare un ordine del giorno relativo alla graduatoria di priorità da seguire nei pagamenti dei mandati inestinti del seguente tenore:

La 5ª Commissione permanente del Senato,

accertato che occorre aumentare la massa finanziaria mensile disponibile per la Cassa per il Mezzogiorno;

constatato che esistono oltre novecento miliardi di arretrati da pagare;

impegna il Governo:

1) a provvedere allo stanziamento di una somma adeguata a fronteggiare il debito esistente;

2) ad aumentare, fino a cinquecento miliardi, lo stanziamento mensile;

3) a disporre, attraverso un intenso controllo dell'organo sindacale della Cassa per il Mezzogiorno, che il pagamento, anche degli arretrati, avvenga secondo l'ordine cronologico per regioni con cui sono state presentate le domande per gli anticipi o gli stati di avanzamento delle opere appaltate.

0/2281/1/5

Non riuscendo, in pratica, ad avere l'aumento del *plafond* dell'erogazione trimestrale a favore della Cassa per il Mezzogiorno richiesto nel citato ordine del giorno 9/2224/12 votato in Aula all'unanimità il 22 aprile

scorso, ho voluto presentare un ordine del giorno nel quale si ribadisce la necessità di aumentare i mezzi finanziari e con il quale si impegna il Governo a provvedere a pagare i debiti esistenti secondo l'ordine cronologico per regione con cui sono state presentate le domande per le anticipazioni e per gli stati di avanzamento delle opere appaltate; non cioè, signor Ministro, secondo l'ordine cronologico di arrivo delle pratiche alla Ragioneria della Cassa. Ritengo che ciò sia necessario se si vuole operare con serietà.

Infatti avviene che l'impresa più forte, con rappresentanza a Roma, presenti rapidamente lo stato di avanzamento agli uffici che esaminano la grossa partita, lasciando indietro le spese minute. Per ovviare a questo inconveniente, ripeto, propongo che i pagamenti siano effettuati per regione in base all'ordine cronologico secondo cui sono state presentate le domande per gli anticipi e lo stato di avanzamento delle opere appaltate.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Senatore Scardaccione, le faccio presente che la prima parte del suo ordine del giorno è analoga ad altra già votata in Aula per cui è opportuno riformulare l'ordine del giorno stesso in modo tale da non creare duplicazioni con il testo già approvato dall'Assemblea.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale rimettendomi, per le replica, alle dichiarazioni del Governo

S I G N O R I L E , *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* Risponderò innanzitutto alle considerazioni di carattere generale dei senatori Romeo e Venanzetti. Il voto della Camera, come tutti i voti che segnano passaggi di fase, ha liquidato cose che potevano essere discutibili, ma che rappresentavano in ogni caso un vantaggio per il Mezzogiorno. Le argomentazioni in senso contrario sono state di natura formale, nel significato più discutibile del termine. Del resto noi sappiamo che esistono grandi alleanze per la riforma e grandi alleanze per la restaurazione: nel caso del voto della Camera è prevalsa la seconda.

Concordo con il senatore Mancino circa la pleonasticita di alcune formulazioni contenute nell'articolo 2.

Devo delle risposte puntuali alle domande poste dal senatore Calice. Il Comitato di gestione previsto dal decreto-legge è automaticamente soppresso perchè, non essendo stato convertito in legge il decreto stesso, è prorogata la legge n. 183 e l'insieme delle strutture ad essa connesse.

La seconda domanda del senatore Calice mi consente di fornire alla Commissione un'informazione importante. Nel corso del colloquio di martedì, cui il senatore Calice ha fatto riferimento, il Ministero del tesoro ha accettato di coprire entro giugno, in due o tre *tranches*, tutte le situazioni debitorie di cassa relative a mandati giacenti non estinti. Il Tesoro si è assunto inoltre l'onere dei rimborsi dei prestiti esteri. Pertanto, pur restando il *plafond* di cassa mensile fermo a 350 miliardi, queste assicurazioni del Tesoro dovrebbero consentire un sostanziale miglioramento della situazione mensile di cassa. Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e il Ministro del tesoro si sono impegnati a costituire una commissione informale che segua la situazione di cassa degli interventi straordinari per evitare il determinarsi di situazioni simili a quelle attuali.

L'impegno del Tesoro viene incontro alle preoccupazioni più volte espresse da questa Commissione, che ringrazio per la sua opera di sensibilizzazione svolta nei confronti del Governo in merito a questi problemi. Gli impegni assunti dal Governo determineranno un rapporto ragionevole tra flussi di cassa e impegni di spesa, fattore questo che ci consentirà di governare il 1983 in condizioni di relativa tranquillità.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Do lettura dell'ordine del giorno presentato dal senatore Scardaccione cui

hanno aderito anche i senatori Ferrara Nicola e Calice, e che è stato così riformulato:

« La 5ª Commissione permanente del Senato,

preso atto delle dichiarazioni del Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, rese nel corso della discussione del disegno di legge n. 2281, secondo le quali il Tesoro ha disposto per una rapida copertura della massa debitoria formatasi presso la Cassa per il Mezzogiorno, secondo quanto era stato già indicato nell'ordine del giorno 9/2224/12, approvato dall'Assemblea del Senato il 22 aprile nel corso della discussione della legge finanziaria 1983,

impegna il Governo:

a disporre, attraverso un intenso controllo da parte dell'organo sindacale della Cassa per il Mezzogiorno, che il pagamento, anche degli arretrati, avvenga secondo l'ordine cronologico per regione con cui sono state presentate le domande per gli anticipi o per gli stati di avanzamento delle opere appaltate ».

(0/2281/1/5)

S I G N O R I L E , *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* Sono favorevole all'ordine delgiorno del senatore Scardaccione. Avevo del resto già dato disposizione alla Cassa per il Mezzogiorno di seguire per i pagamenti l'ordine cronologico; accetto il suo suggerimento di effettuare tali pagamenti per regione, al fine di non privilegiare determinate aree a scapito di altre.

S C A R D A C C I O N E . Si deve giungere ad una divisione per regioni in maniera che non vi siano, pur rispettando l'ordine cronologico generale, regioni che rimangono completamente in coda — come la Lucania —, e regioni come la Campania, che pure presenta vaste aree industriali ed è quindi nel complesso più sviluppata di altre, che, avendo presentato prima la domanda, hanno diritto di priorità sulle altre. Ho dovuto rifare l'elenco per recuperare delle regioni che, cronologicamente, erano collocate in basso...

C A L I C E . Quindi, una griglia generale...

S C A R D A C C I O N E . . . . e poi un recupero di quelle regioni che sono rimaste al di fuori della griglia. Non trovandoci di fronte a lunghi periodi — avendo il Tesoro accettato di coprire entro giugno tutte le situazioni debitorie di cassa relative a mandati giacenti non estinti —, devo dire che ciò non darà adito, comunque, a grandi difficoltà.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Desidero porre in evidenza il particolare impegno con cui questa Commis sione, in sede di esame del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge oggi in discussione, ha indotto il Governo — e di questo gliene diamo atto — a prendere una decisione che solleva da varie preoccupazioni la maggior parte dei colleghi intervenuti nei vari dibattiti fin qui svolti. Inoltre, a tutto ciò si aggiunge anche l'ordine del giorno presentato dal senatore Scardaccione e da altri senatori.

S I G N O R I L E , *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* Come ho già detto, mi dichiaro favorevole all'ordine del giorno presentato dai senatori Scardaccione ed altri, avendo già disposto che nello smaltimento dei mandati inestinti si segua il criterio di una più equa distribuzione regionale dei pagamenti stessi oltre all'ordine strettamente cronologico di presentazione delle domande da parte delle stesse regioni.

S C A R D A C C I O N E . Signor Presidente, non insisto per la votazione, dichiarandomi soddisfatto dell'accoglimento dell'ordine del giorno da parte del Governo.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

Le disposizioni del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e le successive modificazioni ed integrazioni e le altre leggi riguardanti i territori meridionali, contenenti la indicazione del termine 31 dicembre 1980, prorogato, da ultimo, con legge 23 dicembre 1982, n. 941, fino al 28 febbraio 1983, sono ulteriormente prorogate fino al 30 novembre 1983.

Ai fini della disposizione di cui al comma precedente è disposta l'assegnazione complessiva di lire 4.300 miliardi — ivi compreso l'importo di lire 1.000 miliardi, già stanziato nel bilancio dello Stato per l'anno 1983 ai sensi dell'articolo 2, terzo comma, del decreto-legge 30 giugno 1982, n. 389, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1982, n. 546 — comprensiva della quota riservata alle spese di cui al secondo comma dell'articolo 24 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e destinata, per lire 400 miliardi, ai maggiori oneri per la realizzazione dei programmi già approvati.

Della suddetta assegnazione complessiva di lire 4.300 miliardi, lire 1.800 miliardi sono autorizzati in conto dei fondi che saranno assegnati all'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il periodo 1984-1985 e saranno iscritti nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984.

A valere su tale importo la Cassa per il Mezzogiorno destinerà un miliardo di lire quale contributo finanziario annuale all'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ), previsto dall'articolo 170 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

All'onere di lire 1.500 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno 1983 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 2.

Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati, anche ai fini degli atti e dei provvedimenti ad essi conseguenti, ed hanno efficacia i rapporti giuridici sorti sulla base del quarto comma dell'articolo 2 e del primo e quarto comma dell'articolo 3 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54, non convertito in legge, ferma restando, esclusivamente a tali fini, la competenza del soggetto indicato dal detto comma primo.

È approvato.

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Passiamo alla votazione finale.

R O M E O . Riconfermando quanto abbiamo già detto, annuncio il voto contrario del Gruppo comunista.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Poichè nessun altro chiede di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 17,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore DOTT. GIOVANNI BERTOLINI